

06– Il Duomo, interno (parte destra e presbiterio)

Entrando in Duomo, le 5 spaziose navate e la vertiginosa altezza delle volte, rette da 52 giganteschi pilastri coronati da statue, comunicano una sensazione di smarrimento.

È uno degli effetti dello stile gotico, così come la misteriosa atmosfera che filtra con la luce dalle 39 magnifiche vetrate, tutte colorate e istoriate.

Non è solo suggestione: ovunque si annidano antiche storie, curiose leggende, piccoli e grandi tesori...Andiamo a scoprirne almeno una parte cominciando dalla prima campata destra.

Subito, c'è il monumento funebre in granito dell'arcivescovo Ariberto da Intimiano: fu lui che, intorno al Mille, fece costruire il famoso Carroccio su cui guidò la ribellione dei Milanesi contro l'imperatore germanico Corrado Secondo. Sopra, c'è la copia di un prezioso Crocifisso in rame dorato che egli donò al monastero di San Dionigi e il cui originale si trova oggi nel museo del Duomo. A sinistra, vicino al confessionale, una piccola lapide ricorda che *El Principio dil Domo di Milano fu nel anno 1386*.

Proseguendo, l'arca su due colonne in marmo rosso, scolpita nel Trecento dai maestri Campionesi, custodisce le spoglie di Ottone e Giovanni Visconti: entrambi valorosi guerrieri, divennero signori di Milano e anche arcivescovi! I loro nomi compaiono infatti nel lungo elenco della lapide posta più avanti, insieme a quelli di tutti gli altri arcivescovi milanesi, dal primo all'ultimo... Segue il sarcofago tardogotico di Marco Carelli, il mercante che donò i fondi per la costruzione della prima guglia. Per questo ottenne il privilegio, unico non religioso, d'esser sepolto in Duomo.

Si susseguono quindi tre altari dedicati, in ordine, a Sant'Agata, al Sacro Cuore e alla Madonna. Furono disegnati nella seconda metà del Cinquecento dall'architetto Pellegrino Tibaldi, detto il Pellegrini, cui era stata affidata la direzione della Fabbrica dall'arcivescovo Carlo Borromeo.

Siamo giunti nel transetto. All'epoca, il futuro san Carlo ne fece chiudere le due porte, bloccando così il confuso viavai dei milanesi che da lì entravano e uscivano, magari con una carriola o un paio di capponi, per tagliare la strada attraverso la cattedrale.

Questa è la parte destra del transetto ed è divisa in tre navate.

Nella destra compare il complesso monumento funebre a Gian Giacomo Medici, compiuto da Leone Leoni; in quella centrale c'è la cappella di san Giovanni Bono, al posto di una delle due porte fatte chiudere dal Borromeo. Infine, nella sinistra, si trova l'impressionante statua di san Bartolomeo scorticato, scolpita da Marco d'Agrate.

Tornando verso il centro della chiesa, si può ammirare il presbiterio, interamente concepito dal Pellegrini così come anche i disegni della pavimentazione. Al centro, su una larga scalinata, c'è l'altare maggiore; ai lati i pulpiti, sospesi attorno ai pilastri e, più dietro, gli organi dalle bellissime ante dipinte. Alle spalle dell'altare c'è l'elegante ciborio a baldacchino e, tutt'attorno sullo sfondo, corre il coro in noce, preziosamente intagliato.

Stando di fronte all'altare, e guardando in alto, si vede brillare una luce rossa che segnala la presenza del Sacro Chiodo dietro una copertura di rame dorato. Sarebbe, secondo la tradizione, uno dei chiodi della croce di Cristo, donato a sant'Ambrogio dall'imperatore Teodosio, ma una leggenda dice che fu lo stesso santo a trovarlo in una bottega, dove un fabbro cercava inutilmente di piegarlo nel fuoco sotto i suoi colpi.

Ogni anno, a settembre, l'arcivescovo di Milano sale a prenderlo durante una emozionante cerimonia e l'espone ai fedeli. Giunge lassù con la Nivola: uno speciale e pittoresco elevatore a forma di nuvola, fatto di legno, ferro e cartapesta dipinta.